

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Officiali nazionali
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Ettor, Org. gener.

Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, F. Miller,
E. Mattingly

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI
MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
July 22, 1915, under the Act of 1879.

Comizi pro-carcerati

BROOKLYN, N. Y.

Il giorno 21 c. m. ha avuto luogo nei locali della Lincoln Hall l'annunzio comizio pro vittime della brutalità dei cosiddetti tutori dell'ordine sociale di Everett, Wash.

L'esito morale è stato molto soddisfacente, sebbene non intervenisse una grande folla come si vede nei comizi in altre località. Ma in una colonia come questa, in cui l'idea della emancipazione in mezzo alla classe proletaria è quasi ignorata, si può chiamare un successo.

Di quasi 200 persone che erano presenti, al di fuori di una quindicina che sono stati spinti dall'idea fascinatrice che li guida, ed una decina di curiosi, il rimanente erano tutti operai della stessa colonia che non sono né sindacalisti, né anarchici, ma dei simpaticizzati dell'I. W. W., che conoscono attraverso la nostra propaganda spicciola che noi, della lega di propaganda, facciamo quotidianamente, e il risultato di qualche comizio tenutosi all'aria aperta durante l'agitazione del Mesaba, Minn. Ciò dimostra che il senno dell'unionismo industriale incomincia a dare i suoi frutti.

Gli oratori sono stati molto applauditi e tutto ci fa sperare che in un prossimo comizio, che non tarderemo a tenere, appena siamo sicuri degli oratori, avremo un numero maggiore.

I compagni Cuneo, Baldazzi ed Ettor non erano presenti per impegni urgentissimi fuori di New York.

Dopo che, il compagno A. Presi che funzionava da chairman, ha aperto il comizio incitando la massa alla solidarietà verso gli ostaggi della guerra di classe ha preso la parola un compagno americano che ha spiegato minutamente la tragica e commovente vicenda di sangue del 5 novembre.

In ultimo il Presi ha dato la parola al compagno Tresca, non prima di raccomandare ai presenti tutto il loro appoggio per qualsiasi lavoratore che viene colpito per la sua attività attraverso la guerra di classe, senza badare alle tendenze.

Un'offesa fatta ad un lavoratore è un'offesa fatta a tutti i lavoratori.

Tresca ha illustrato con la sua smagliante e persuasiva parola la libertà dei 48 Stati del Nord America. Ha citati certi frammenti di reazione dello scorso sciopero di Paterson, ha parlato del nassacco di Ludlow Cal., della vigilaneria di Mr. Woods, presidente del Trust, della lana, durante lo sciopero di Lawrence e dell'ultima scena: il massacro di Everett.

Prima di finire ha consigliato la massa di non rimandare tutte le vendite al giorno della rivoluzione sociale, ma di colpire il padrone nella sua borsa, e se è necessario pagarla con la stessa moneta ogni qual volta l'occasione si presenta.

Sangue per sangue!
Si fece poi una colletta che fruttò \$13,18 di cui tutti \$9,83 per le spese della sala e stampa, rimangono dollari 3,25 che sono stati spediti al comitato di difesa a Seattle Wash.

LAWRENCE, MASS.

La sera del 24 e 25 gennaio fu tra noi il compagno J. P. Thompson inviato dal quartiere generale dell'I. W. W. per agitare l'opinione pubblica e specialmente il proletariato in favore delle vittime per la libertà di parola di Everett West.

Per i famulloni pessimisti e gli eterni brontoloni sulla inezzia del proletariato di Lawrence sarebbe bastato attendere le conferenze del compagno Thompson per convincersi che l'I. W. W. in Lawrence è sopita ma non morta e basterebbe una scintilla per dar vita ed attività allo spirito rivoluzionario che costantemente aleggia fra la massa di codesti operai, che memoriosi della epica lotta da loro combattuta nel 1912, si sentono sempre pronti a ritornare in piazza e reclamare colla forza che loro concede il diritto alla vita ed alla libertà ciò che il capitalismo assassino ad essi contende.

La sera del 24, dunque, i compagni Thompson, Faggi e Tominoski, in inglese, italiano e polacco rispettivamente, parlarono con applauditissimi in una sala affollata di operai, dei fatti di

Everett, Wash., esortando il proletariato di sostenere la causa dei 74 prigionieri che in Everett aspettano fideli il gesto dei soli giudici naturali della loro causa: i lavoratori del mondo.

Esortarono gli operai a ritornare nelle file attive della grande organizzazione che sola può condurre il proletariato sulla via della redenzione: l'I. W. W.

Il risultato fu che molti operai domandarono al segretario locale di essere iscritti nell'Unione perché intendevano preparare il terreno per la lotta che è sulle labbra e nel cuore di tutti: le otto ore.

La sera del 25 il comp. Thompson tenne la sua famosa conferenza illustrata stando straordinario entusiasmo.

Fra le altre fotografie furono molto applaudite quelle prese a Lawrence durante il memorabile sciopero, stando eroiche reminiscenze fra gli spettatori che si dilungavano in commenti.

In ottemperanza all'ultima volontà del Poeta dell'I. W. W. Joë Hill, assassinato nel novembre 1915 dai mormoni dell'Utah, finita la conferenza illustrata, il comp. Poltella, distribuì le ceneri di questi, leggendo il testamento esortando il proletariato a non piangere la sua morte ma ad organizzarsi.

La serata si chiuse fra la massima cordialità ed entusiasmo.

Il corrispondente

L'ATTIVITA' DELL'I. W. W.

E' stato aperto un ufficio al No. 800 Parkway Building, a cura dell'I. W. W., per rendere più utile e feconda l'opera di propaganda e di organizzazione. Qualunque membro cui necessitano chiarimenti o abbia qualcosa da comunicare nell'interesse dell'I. W. W., per rendere più utile e feconda l'opera di propaganda e di organizzazione.

Tassa di ammissione \$2,00; quota mensile 50 soldi.

Con la nostra attività speriamo di organizzare migliaia di operai prima della primavera.

Tutti i compagni lavoratori che credono nell'I. W. W., si facciano vivi. Possono mandare l'applicazione e domanda di ammissione per lettere accompagnata dall'importo e sarà loro spedito tutto.

Cerchiamo, compagni, di lavorare in armonia e con tutte le nostre energie, come fa la locale 400 del West sulle coste del Pacifico.

Bisogna fare i fatti!
Tutti come un solo uomo per la grande organizzazione che dovrà redimere il lavoratore dalla schiavitù borghese.

Tutti i compagni italiani che non conoscono l'inglese possono fare domanda e comunque scrivere in italiano che saranno ugualmente tenuti in considerazione.

W. Nef — Segr. Tes.

PHILADELPHIA, PA.

COMUNICATO

Si raccomanda vivamente a tutti coloro i quali hanno in consegna i libretti-rifia a favore de "Il Libertario" di Spiez, di rinviarli immancabilmente prima del 4 febbraio, all'incaricato compagno Alessandro Gasbarro, 1615 So. Juniper St., non potendosi assolutamente prorogare ancora l'estrazione.

LA VITTORIA DELL'ITALIAN BAKERS FEDERATION

I panettieri italiani, aderenti all'I. W. W. di New York, sabato 27 gennaio u. s. hanno ottenuto una bella vittoria contro i padroni dei forni. Nella mia precedente corrispondenza accennavo alla preparazione che stava facendo l'Italian Bakers Federation, per ottenere un aumento di paga di due dollari settimanali per ogni categoria di operai panettieri.

Essi avevano indetto un referendum fra tutti i componenti il local 46 dell'I. W. W. per vedere se la maggioranza voleva dei miglioramenti di paga.

Sabato, 27, fu fatto il meeting per lo scrutinio ed a grandissima maggioranza riuscirono vittoriosi coloro che volevano l'aumento di paga; dopo una breve discussione fu nominata una commissione per recarsi immediatamente dai padroni e chiedere la firma per le richieste formulate dai panettieri.

La commissione si mise immediatamente in moto a mezzogiorno, ed alle ore 4 p. m. i padroni dei forni avevano tutti firmato accettando le richieste degli operai, un po' a malincuore, ma firmarono tutti, meno una piccola ditta un po' fuori del greater di New York, ove la commissione non poté recarsi, ma certo che lunedì avranno firmato.

Ecco ancora una prova per i critici, per coloro che non s'interessano e che non riconoscono l'organizzazione operaia come un mezzo di forza e di conquista.

I panettieri senza scioperare hanno conquistato due dollari di aumento settimanali sopra il loro salario portandolo a \$12,00 il minimo di paga. E' vero che ciò non è molto di fronte ai guadagni che faranno i padroni, ma stando i forni erano disuniti, oppure avevano vari gruppi mutualistici, senza spirito di solidarietà, i padroni facevano i loro comodi ed i lavoratori, oltre ad essere costretti ad inchinarsi ai padroni per il lavoro dovevano anche accontentarsi di quello che il padrone dava loro mentre ora i signori padroni se vogliono un panettiere, sono costretti a rivolgersi all'Unione stessa e prendere quel panettiere che viene di turno anche se al padrone non piace.

Bravi panettieri! seguite la vostra via percorsa da un po' di tempo e questa parte, lottate sempre con maggior fede, con maggior volontà, preparatevi ad altre conquiste, ad altre battaglie, ancora più belle; in nome della vostra gloriosa organizzazione.

Per essa combattete da forti, poiché le vostre vittorie sono di monito, e sprone a quegli operai che sfuggono l'organizzazione operaia, perché non comprendono la loro forza e la bellezza della lotta per un più radioso avvenire della nostra classe di sfruttati.

LO SCIOPERO DEI PEARL BUTTON MAKERS

Lunedì 22 gennaio è scoppiato lo sciopero dei Pearl Button Makers. Lo sciopero ha paralizzato completamente l'industria delle fabbriche di bottoni di New York, ed altre città vicine.

Gli scioperanti fin'ora sono circa 3 mila e cinquecento, fra i quali seicento circa di lingua italiana.

Gli operai chiedono un aumento di paga di due dollari la settimana, per ogni categoria di operai e non vogliono che gli operai appartenenti all'organizzazione, siano messi a bando dai padroni delle fabbriche.

Lo sciopero è diretto dall'I. W. W. ossia dalla locale 463 dei Pearl Button Maker Industrial Union.

Le richieste naturalmente non sono molto elevate, pensando che ci sono una buona parte di quei lavoratori che guadagnano 8 dollari la settimana e con l'esagerato costo della vita, attualmente, otto dollari per un uomo che ha famiglia sono una paga vergognosa e addirittura insufficiente ai bisogni più elementari della vita.

E' vero che i dodici sbirri di New York stanno facendo la prova, per dimostrare come si può vivere con ventidiecine soldi al giorno e potrà essere, ma per uno sbirro che gira continuamente (col black Jack) sul marciapiede, potrebbe anche vivere con dieci soldi; ma per un lavoratore, che ha una sera, per nove ore continue come i Pearl Button Makers, sta curvo, sul lavoro, con tale paga inuor' di fame, molte volte anche i lavoratori sono costretti a vivere con meno di 25 soldi e meno; ma quello non è vivere. Certi capitalisti per mantenere un cane spendono anche più di cinque dollari giornalmente e per mantenere i cani-sbirri pagano o si paga più di tre dollari ed è razza che non produce niente, mentre il lavoratore deve produrre ricchezze immense per una parte

Le lotte operaie a N. Y.

ga di un dollaro e trenta soldi al giorno.

Ma auguro che questi lavoratori riescano vittoriosi e possano creare una organizzazione forte e solida, che non hanno fatto per il passato, poiché sopra tremila e cinquecento scioperanti appena 600 sono organizzati; in caso di una sconfitta, forse daranno la colpa all'Unione! Ma veramente la faranno, troveranno la forza per difendersi contro la classe capitalistica.

LO SCIOPERO DEI CAMICIAI PROCEDE ANCORA

Lo sciopero dei camiciai procede ancora senza nessun indizio di terminare con una vittoria. Auguro che anche quegli operai possano avere il sopravvento sull'ingordigia capitalistica.

Anche i tramvieri continuano lo sciopero, mentre Samuele Gompers, presidente della Granite Cutters International A. of A., James Duncan, segretario dei grandi Hotels di New York, inneggiavano alle loro ca-

di crumiraggio negli scioperi dell'I. W. W. e il loro, incitandoli a macchiarsi le mani di sangue di altri lavoratori.

I suoi ufficiali si fecero spioni e detective, l'Amalgamated C. W. of A. diede una pubblica dimostrazione di questo suo settarismo infame e del sopra descritto spirito poliziesco durante lo sciopero di Strouse Bros., proclamato dalla locale 192 I. W. W. del 26 giugno 1916. Gli operai erano scesi in isciopero per reclamare dei giusti miglioramenti di salario. Gli ufficiali dell'Amalgamated C. W. of A. invece di incoraggiare il movimento, si fecero fautori di diserzione e di ingiornabile crumiraggio. Membri dell'Amalgamated, regolarmente forniti di tessera, furono chiamati da New York, Rochester, e da altre località, per prendere il posto degli scioperanti. Così anche lo sciopero di Strouse Bros. risultò una sconfitta per l'I. W. W. ed è opportuno aggiungere che Mr. Blumberg, segretario generale del District Council di Baltimore, non disdegnò di recarsi in persona durante questo sciopero a fare il crumiro!

Questa lunga serie di peripezie che la nostra Unione ha subito nello spazio di poco più di tre anni, non hanno distrutto la nostra fede nell'I. W. W. non hanno precluso a questa organizzazione la via della vittoria in un prossimo avvenire.

E' vero che molti dei nostri compagni sarti, specialmente italiani, sono stati costretti ad accettare l'infame tessera dell'Amalgamated, per non restare vittime della disoccupazione, inquanto l'Amalgamated è legata mediante contratti alle principali sartorie di Baltimore, ma un fortissimo gruppo si stringe ancora intorno all'I. W. W. determinata a gloriosa bandiera l'incontaminata e giornaliera ripetere ad ontà del vile tradimento di pochi incoscienti che col cambiarsi dalla I. W. W. nell'Amalgamated credono rompere il branch italiano. L'ultima sconfitta non ha fatto anzi che mettere in piena luce la mala fede e l'ingiornabile settarismo dei nostri avversari e ad accendere vieppiù nell'animo dei buoni i propositi di rivincita.

Il compagno Baldazzi che si trovava fra noi, venerdì p. v. 26 gennaio, terrà una prima conferenza di propaganda sul tema: L'I. W. W. ed il suo programma.

B. Russo

AGLI ABBONATI DI BROOKLYN, N. Y.

Il nostro collettore di Brooklyn, N. Y., passerà da tutti i nostri abbonati entro questi giorni. Speriamo che li troverà preparati a fare il loro dovere. Il nostro collettore è, come tutti sanno, l'ottimo compagno Giuseppe Mappano.

I compagni cse volessero iscriversi alla costituente Lega italiana dell'I. W. W. debbono rivolgersi al n. 211 E. 5th St., New York, N. Y., per informazioni.

Infatti l'Amalgamated C. W. of America, come prima l'United Garment Workers of America, ricorre ad armi più sleali e più perfide per far sparire da Baltimore l'organizzazione operaia industriale. Il W. W. Si alleò con i peggiori nemici della classe operaia: con la polizia e i padroni, inviò i suoi sedicenti assistenti a fare opera

negliate fute per il passato, Gompers per cinquant'anni e Duncan, per ventidiecine.

Fra le più spiccate personalità che figuravano al banchetto del sessantasettesimo compleanno di Gompers, vi erano giudici, senatori, ed altri di questa specie, tutti "amici" della classe lavoratrice! E poi noi sindacalisti siamo chiamati denigratori quando accusiamo i canonic dell'A. F. of L. di fraternizzare col capitalismo più che col proletariato.

All'entrata di Gompers nella sala, mille e cento presenti al banchetto, intonarono l'inno: "Our great old man", e sulla tavola spiccava un gran cartello con la seguente dicitura: "Onore all'uomo che ha "sacrificato" cinquant'anni per il bene dell'umanità" capitalistica, dico io.

Così i "nostri grandi condottieri": traditori, turpitudini e poi banchettieri giudici che ci condannano se noi o siamo, contro la brutalità poliziesca, difendere i nostri diritti di salariati. Ma fino a quando questo proletariato rimarrà insensibile di fronte a questi insulti, a questi schiaffi in piena faccia?

Aprite gli occhi, compagni lavoratori e difendete la vostra dignità di classe, il vostro avvenire.

A. P.

La prova di tutto ciò la vedete voi stessi; ogni qualvolta uno di questi delegati si presenta da un soprinten-

Appello ai Longshoremen di Brooklyn, N. Y.

Le condizioni in cui versano i longshoremen dei porti di Brooklyn e dintorni sono delle più disastrose.

Nel mentre voi o compagni di lavoro languite nella più squallida miseria, ad eccezione di pochi che fanno il mestiere più nauseante che la niente umana possa immaginare, cioè i ruffiani e tirapiedi dei signori forenieri, i grandi compagnie di navigazione accumulano giornalmente nelle colossali casse forti di Wall St., milioni e milioni di dollari, infischendosi delle vostre privazioni.

Da quando è cominciata la guerra europea fino ad oggi, possiamo dimostrare con prove palpabili, che le entrate finanziarie di questi grandi sfruttatori, sono dieci volte superiori a quelle dei tempi normali.

Come infatti risulta da una statistica apparsa sulla stampa coloniale alcune settimane or sono, i milionari hanno aumentato il loro capitale di altri cento milioni.

Quanti operai dei docks hanno aumentato il capitale che avevano depositato nelle casse di risparmio? Nessuno, non ne hanno avuto, non ne avranno mai fintanto che le cose cambino di questo passo. Però hanno il conforto della propaganda insegnata nelle chiese: soffrendo, in questo mondo, si gode nell'altro!.. Neverò?..

Si dice comunemente che quando in un paese vi è abbondanza di lavoro, la prosperità e la ricchezza è per tutti. Invece noi constatiamo quotidianamente che quanto più lavoro c'è, quanto più aumentano i milioni dei capitalisti, mentre per noi aumentano miseria e malattie.

Molta colpa di questo stato di cose va ricercata nella vostra forma di organizzazione, riformista e truffatrice, o compagni!

Volenti pagate ingenuamente le vostre quote a quella ruffiana, che risponde col nome di "International Longshoremen Association", affiliata all'A. F. of L., credendo di affidare i vostri interessi a persone coscienti; invece sono solo dei fakiri, stipendiati a \$25 e \$35 la settimana, pagati da voi medesimi per fare l'interesse di lor signori!

La prova di tutto ciò la vedete voi stessi; ogni qualvolta uno di questi delegati si presenta da un soprinten-

re, permette che i naufraghi umani godino di questi filantropici rifiuti di lor signori; permette e tollera, di cristiano buon cuore.

Eccovi un'aspetto morale tipico della borghesia democratica. Essa è micidiale, ma vigliaccamente ipocritica. E' di una struttura impressionante alto e snello, esso torreggia al disopra delle case comuni degli uomini, nelle cui prosaiche origini non entrano l'ispirazione di un genio e le esigenze dei moderni colossi del mondo borghese. E' un monumento ai grandi di questo palazzo, acutamente angolare, gli dà l'aspetto della prova di una nave titanica, che inesorabilmente irrompe nelle onde umane che tumultuano a tutte ore per Madison Square. In un senso, esso simboleggia la società borghese più primitiva, fatta di intraprendente ardite, di febbrili speculazioni, di vasti sogni di conquista e di dominio.

Ma come la società borghese, anche il "Flatiron" ha il suo... retroscena.

Il viandante che traversa New York per la 22a strada, d'una notte d'inverno, osserva al cantone del 5th Ave. sotto il Flatiron, una massa amorfa e grigia che posa contro il muro. Spinto dalla curiosità, si avvicina e sotto la luce giallastra delle lampade elettriche, osserva nel mucchio grigio qualche macchia biancastra, che potrebbe anche essere un viso umano. Ma è possibile? La neve cade furiosamente; un vento velocissimo e penetrante frusta la pelle. Lo straniero è incredulo; si avvicina ancor più e tocca quei cenciosi insensibili che nulla più risentono. E' proprio vero; sono, o furono, degli uomini; sono dei cittadini della gran repubblica che dormono esausti sul marciapiede, aggruppati intimamente dalla democrazia della miseria che rende ognuno uguale al suo simile; e tutti eguali al nulla. Sono rammeccati lì, intorno ad un buco infenagliato, da cui il maestoso Flatiron si purga della sua aria spenta, carica di sudiciumi e di sozzure. Sono lì ad assorbire da quella corrente di aria, il calore per tenere ancora viva la fiamma della vita!

E la polizia, di cristiano buon cuore, permette che i naufraghi umani godino di questi filantropici rifiuti di lor signori; permette e tollera, di cristiano buon cuore.

Eccovi un'aspetto morale tipico della borghesia democratica. Essa è micidiale, ma vigliaccamente ipocritica. E' di una struttura impressionante alto e snello, esso torreggia al disopra delle case comuni degli uomini, nelle cui prosaiche origini non entrano l'ispirazione di un genio e le esigenze dei moderni colossi del mondo borghese. E' un monumento ai grandi di questo palazzo, acutamente angolare, gli dà l'aspetto della prova di una nave titanica, che inesorabilmente irrompe nelle onde umane che tumultuano a tutte ore per Madison Square. In un senso, esso simboleggia la società borghese più primitiva, fatta di intraprendente ardite, di febbrili speculazioni, di vasti sogni di conquista e di dominio.

Ma come la società borghese, anche il "Flatiron" ha il suo... retroscena.

Il viandante che traversa New York per la 22a strada, d'una notte d'inverno, osserva al cantone del 5th Ave. sotto il Flatiron, una massa amorfa e grigia che posa contro il muro. Spinto dalla curiosità, si avvicina e sotto la luce giallastra delle lampade elettriche, osserva nel mucchio grigio qualche macchia biancastra, che potrebbe anche essere un viso umano. Ma è possibile? La neve cade furiosamente; un vento velocissimo e penetrante frusta la pelle. Lo straniero è incredulo; si avvicina ancor più e tocca quei cenciosi insensibili che nulla più risentono. E' proprio vero; sono, o furono, degli uomini; sono dei cittadini della gran repubblica che dormono esausti sul marciapiede, aggruppati intimamente dalla democrazia della miseria che rende ognuno uguale al suo simile; e tutti eguali al nulla. Sono rammeccati lì, intorno ad un buco infenagliato, da cui il maestoso Flatiron si purga della sua aria spenta, carica di sudiciumi e di sozzure. Sono lì ad assorbire da quella corrente di aria, il calore per tenere ancora viva la fiamma della vita!

dentente per soddisfare in nome vostro. Inoltre vi legano con contratti legali, scadenti ad epoche diverse e se magari volete ribellarvi contro le ingiustizie ricevute dai vostri disingaugatori, non lo potete fare se non volete essere messi fuori dell'Unione e del lavoro.

L'unica libertà che godete, è quella di soffrire ed essere degli eterni schiavi non solo dei padroni, ma anche dell'organizzazione.

La via da scegliere, o compagni di stenti e di dolori, non è il protestare, o modificare un dato articolo dello statuto; no: le proteste rimangono lettera morta, e le riforme ritornano a loro vantaggio. Ascoltate il consiglio di coloro che hanno esperienza della storia del movimento operaio d'America e che vi amano veramente. Mandate all'inferno baracche e burattini, e gettate la prima pietra a fabbricare la vera organizzazione dei scaricatori di porto, che sia controllata da operai coscienti che non hanno a che vedere con i padroni, e che i delegati siano gli stessi longshoremen, che lavorano non per essere stipendiati, ma per fare gli interessi loro medesimi e quelli dei compagni che sudano e lasciano le carni a brandelli insieme a loro.

Questa forma di organizzazione non può essere che l'I. W. W., cioè Lavoratori Industriali del Mondo.

Date uno sguardo allo sciopero del Minnesota, e vedrete la natura di questa organizzazione.

Pensate allo sciopero dei tessitori di Lawrence, Mass., ove Ettor e Giovanni stavano per lasciare la vita per essere fedeli alla massa.

Non dimenticate lo sciopero di Paterson, che sebbene si è perduto, poiché la storia c'insegna che non tutte le lotte si possono vincere, ha lasciato tuttavia una pagina luminosa nella storia proletaria, di fronte alla quale non han valore tutte le cosiddette vittorie dell'A. F. of L.

Lavoratori, in alto i cuori e fate il grande passo che vi libererà dalla schiavitù. Organizzatevi sotto le bandiere dell'unionismo industriale!

G.

P.S. — Per chiarimenti rivolgetevi alla Lega di Propaganda dell'I. W. W. 97 Sachet St., Brooklyn. — G. M.

G. CANNATA

Il feticismo delle idee democratiche ingiunge ai proletari di sostenere delle tesi contrarie ai loro fini di classe. La libertà di stampa ormai è la libertà data a delle compagnie di affari di falsificare l'opinione pubblica.

Perché scandalizzarsi dell'abolizione di questa libertà costituzionale, che non c'impetra se essa potrebbe giovare alla libertà umana che realmente ci preme?

Tutto ciò che di buono vi è nel mondo ci viene dall'ignoranza. Armi e cultura per vivere hanno bisogno del "loisir". Ora tutti i modi di appagamento dei bisogni e la creazione stessa di questi bisogni sono opera del lavoro. Ma il lavoro è il contrario del "loisir" e quest'ultimo è la condizione indispensabile della cultura. Dunque l'aranza è stata la fonte della nostra felicità nel mondo.

Il feticismo delle idee democratiche ingiunge ai proletari di sostenere delle tesi contrarie ai loro fini di classe. La libertà di stampa ormai è la libertà data a delle compagnie di affari di falsificare l'opinione pubblica.

Perché scandalizzarsi dell'abolizione di questa libertà costituzionale, che non c'impetra se essa potrebbe giovare alla libertà umana che realmente ci preme?

Tutto ciò che di buono vi è nel mondo ci viene dall'ignoranza. Armi e cultura per vivere hanno bisogno del "loisir". Ora tutti i modi di appagamento dei bisogni e la creazione stessa di questi bisogni sono opera del lavoro. Ma il lavoro è il contrario del "loisir" e quest'ultimo è la condizione indispensabile della cultura. Dunque l'aranza è stata la fonte della nostra felicità nel mondo.

G. CANNATA

Cronache Sindacali di Baltimore, Md.

RISVEGLIO OPERAIO — LA PROPAGANDA DEL COMPAGNO G. BALDAZZI

Malgrado la sconfitta del settembre scorso, che la nostra Unione dei sarti ha subito nello sciopero di Strouse, sconfitta determinata dall'opera infame di crumiraggio compiuta dai signori Bellanca e compagnie, della famigerata Amalgamated C. W. of L., il movimento di questa vecchia città di Baltimore, in una via centralissima, al 424 W. Baltimore St., è sita la Hall dell'I. W. W. ove si radunano spesso a centinaia i lavoratori di diverse nazionalità: polacchi, lituani, spagnoli, italiani, e americani, bianchi e neri. Oltre la fiorente unione dei sarti esistono e funzionano in Baltimore la organizzazione industriale dei Marine Transport Workers, e dei Calzolari.

E' interessante tracciare su queste colonne un poco di cronaca retrospettiva del lavoro, compiuto e delle battaglie sostenute dalla nostra Clothing Workers Industrial Union N. 192, che fu la culla dell'attuale movimento operaio rivoluzionario di Baltimore e del relativo Branch Italiano.

I lavoratori italiani di questa città adibiti alla industria del maglierio ammontano a circa 2000. Nel maggio del 1913, per la prima volta, fu formato il branch italiano dell'I. W. W. di Baltimore. Più di 600 lavoratori italiani entrarono a far parte, si pu. anzi dire che la quasi totalità dei lavoratori sarti che prima aderivano all'United Garment Workers of America, erano a quell'epoca passati all'I. W. W.

Scoppiò il 24 agosto 1913, proclamato dalla locale, lo sciopero degli operai di Schless Bros. Questo sciopero disgraziatamente riuscì una sconfitta per l'I. W. W. La sconfitta fu determinata dalla scarsa coscienza di classe della massa operaia; ma, sopra tutto l'opera vile di crumiraggio, espiata dall'United Garment Workers of America, la quale mirando, a sopprimere il movimento Unionista Industriale in questa città, invitò i suoi membri, sedicenti unionisti, a compiere opera di crumiraggio presso la sartoria che l'I. W. W. aveva messo in isciopero.

Verso la fine del 1915 entrò in campo un nuovo nemico a contrastare il passo all'I. W. W. in Baltimore. Questo nemico è tutt'ora rappresentato dall'Amalgamated C. W. of A. I caratteristici di questa organizzazione, che si ammantava di vaghe ed illusorie apparenze di giovinezza e novità sono i seguenti: venalità e corruzione dei suoi dirigenti; continuazione dei metodi di servilismo fackiro dell'American Federation of Labor; ostilità ai sani principi dell'Unionismo industriale; esclusione di ogni sforzo diretto a dare un vero senso di dignità e di classe ai lavoratori. Contro questi nuovi nemici, la locale 192 ebbe a sostenere una lotta disperata per la propria esistenza.

Infatti l'Amalgamated C. W. of America, come prima l'United Garment Workers of America, ricorre ad armi più sleali e più perfide per far sparire da Baltimore l'organizzazione operaia industriale. Il W. W. Si alleò con i peggiori nemici della classe operaia: con la polizia e i padroni, inviò i suoi sedicenti assistenti a fare opera

di crumiraggio negli scioperi dell'I. W. W. e il loro, incitandoli a macchiarsi le mani di sangue di altri lavoratori.

I suoi ufficiali si fecero spioni e detective, l'Amalgamated C. W. of A. diede una pubblica dimostrazione di questo suo settarismo infame e del sopra descritto spirito poliziesco durante lo sciopero di Strouse Bros., proclamato dalla locale 192 I. W. W. del 26 giugno 1916. Gli operai erano scesi in isciopero per reclamare dei giusti miglioramenti di salario. Gli ufficiali dell'Amalgamated C. W. of A. invece di incoraggiare il movimento, si fecero fautori di diserzione e di ingiornabile crumiraggio. Membri dell'Amalgamated, regolarmente forniti di tessera, furono chiamati da New York, Rochester, e da altre località, per prendere il posto degli scioperanti. Così anche lo sciopero di Strouse Bros. risultò una sconfitta per l'I. W. W. ed è opportuno aggiungere che Mr. Blumberg, segretario generale del District Council di Baltimore, non disdegnò di recarsi in persona durante questo sciopero a fare il crumiro!

Questa lunga serie di peripezie che la nostra Unione ha subito nello spazio di poco più di tre anni, non hanno distrutto la nostra fede nell'I. W. W. non hanno precluso a questa organizzazione la via della vittoria in un prossimo avvenire.

E' vero che molti dei nostri compagni sarti, specialmente italiani, sono stati costretti ad accettare l'infame tessera dell'Amalgamated, per non restare vittime della disoccupazione, inquanto l'Amalgamated è legata mediante contratti alle principali sartorie di Baltimore, ma un fortissimo gruppo si stringe ancora intorno all'I. W. W. determinata a gloriosa bandiera l'incontaminata e giornaliera ripetere ad ontà del vile tradimento di pochi incoscienti che col cambiarsi dalla I. W. W. nell'Amalgamated credono rompere il branch italiano. L'ultima sconfitta non ha fatto anzi che mettere in piena luce la mala fede e l'ingiornabile settarismo dei nostri avversari e ad accendere vieppiù nell'animo dei buoni i propositi di rivincita.

Il compagno Baldazzi che si trovava fra noi, venerdì p. v. 26 gennaio, terrà una prima conferenza di propaganda sul tema: L'I. W. W. ed il suo programma.

B. Russo

Sotto il "Flatiron"

Al cantone della 23a strada, fra Broadway e la 5th

LETTERE DALLA SVIZZERA

IL PROLETARIATO E LA GUERRA

A sentire i giornali borghesi — giornali prezzolati, al soldo delle camorristiche compagnie industriali, vere sanguisughe del popolo, ora più che sempre povere e bastonate — sembra che tutto il proletariato d'Italia sia entusiasta della guerra: sembra anzi che la consideri come un motivo di gioia, come una fonte di salute e di benessere.

Vi assicuro che la verità è ben altra!

Il proletariato ha subito la guerra per la sua impreparazione e non si è ribellato perché non disposto a ciò psicologicamente e perché, soprattutto, l'hanno disarmato quei sovversivi che son passati armi e bagaglio nel campo della borghesia: che da antipatriotti si son dati ad un tratto a fare l'apologia della patria e della guerra; che da antimilitaristi si sono abbandonati alla esaltazione più sciocca e più folle del militarismo assassino, dimostratosi alla prova dei fatti, capace solo di spegnere nelle folle ogni senso d'umanità e di risvegliare e sviluppare i peggiori, più bestiali istinti.

Ma se il proletariato è stato ingannato e traviato da quegli uomini nei quali aveva riposta, si voglia o no, una certa fiducia; se è stato sopraffatto dal precipitare improvviso degli avvenimenti e non ha potuto che subire la guerra, non vuol dire che abbia plaudito o plauda ad essa: tutt'altro. All'interno di poche aberrazioni, il proletariato ha subito la guerra suo malgrado come una sventura che non si può evitare e con una grande tristezza nell'animo per dovere assistere a tanto sfacelo di uomini, di cose, di ideali. Coloro

che dicono il contrario mentono, sapendo di mentire; sono dei pazzi; dei fanatici, degli arrivisti o dei pagati: sono, quasi sempre quelli che alla guerra non ci vanno anche se si vedono per le città ad ostentare la divisa militare.

Il proletariato non s'è mai ubriacato nell'esaltazione della guerra: tanto meno ne è infatuato oggi, dopo tanti mesi di carneficina, quando constata che si è ancora ben lungi dalla fine, e, soprattutto, dalla vittoria che diviene, agli occhi d'ogni uomo sereno, sempre più problematica. Si constata anzi che nei medesimi ambienti in cui più era stata travolta la coscienza di classe del proletariato dall'onda malefica della guerra, questa coscienza si risveglia e si ribella con orrore alla tragedia spaventosa, gravida d'incognite.

Da Roma giungono notizie di intense agitazioni contro il caro vivere, piaga addirittura insopportabile, come già abbiamo detto nella prima lettera.

Ma dalla Romagna specialmente giungono notizie di malumore e di agitazioni contro tutte le conseguenze della guerra. Pochi giorni fa in alcuni piccoli centri della Romagna — della Romagna, come ognuno sa, repubblicana e più d'ogni altra regione infetta dalla luce patriottarda e guerriera — la follia è scesa in piazza per protestare contro l'aumento del costo del pane, con grida di: — "vogliamo pane, vogliamo lavoro, abbasso la guerra."

In certi posti i dimostranti si sono lanciati contro le sedi delle autorità prefettizie e municipali; in certi altri hanno perfino fatto dei tentativi di saccheggio nei negozi. Ne sono seguiti gli inevitabili conflitti con la forza armata, in seguito ai quali si sono avuti vari feriti da ambo le parti.

Prescindendo dalla fame che

spinge quel popolo, ieri esultante per la guerra, a protestare perché non può procurarsi il pane, mentre i giornali borghesi narrando della fame che regna in Germania e in Austria, sembrano far credere che in Italia si muoti nell'abbondanza — ci sembra che non si potrebbero avere sintomi di questi più eloquenti, della rivolta della coscienza proletaria contro la infame, scellerata guerra.

Intanto, mentre il proletariato in genere protesta e si ribella, sia pure senza un preciso criterio del fine cui mirare, i nostri compagni sindacalisti e anarchici spiegano una fenomenale attività per tener salde le organizzazioni operaie che in un prossimo domani raccoglieranno ed esprimeranno i dolori, le sofferenze e le aspirazioni del proletariato, diventando i centri coscienti e coordinati di fatti forse grandiosi.

L'Unione Sindacale Italiana è sorretta validamente da un gruppo di compagni sindacalisti ed anarchici organizzatori che lavorano nella più perfetta armonia e con l'entusiasmo fervido degli uomini in cui la fede non si spegne!

E ai loro sforzi risponde il proletariato con fermezza davvero sorprendente e confortante. I centri sindacalisti non rimasti inmutati nella loro devozione all'Unione Sindacale Italiana, gruppi di valide e feconde energie rivoluzionarie.

In questi ultimi mesi sono stati tenuti convegni importantissimi delle organizzazioni del bolognese, del modenese, del piacentino, della Liguria, delle Puglie, di Milano, Carrara ecc. E in tutti questi convegni, in tutte queste riunioni delle nostre vitali superstiti energie, ha etheggiato alta, solenne, ammonitrice, severa radiosa la parola della riscossa prossima, della protesta per la strage di oggi e della speranza per la resurre-

zione e la rivincita di domani: la parola della fede e dell'ideale!

Un grande coefficiente della rianimazione del sano movimento è stato il giornale dell'Unione Sindacale: *Guerra di classe*, che è atteso e letto con avidità dai proletari, che si sentono riscaldare l'animo dalla fiamma viva che esso emana, ad onta che la censura pensi ad imbiancare di ogni numero una buona metà.

I sindacalisti e gli anarchici organizzatori — e tali son tutti gli anarchici d'Italia, fortunatamente — hanno impresso l'anima loro ardente in questo giornale; e li hanno risvegliati in tutti i gruppi vicini e lontani la fiamma della loro fede immutata, immutabile, pel tramite delle manifestazioni più svariate.

Guerra di Classe scrive in proposito, dopo aver rilevato con gioia la saldezza del movimento: — "Ma noi non buttammo all'acqua i remi; non abbandonammo il timone. La corrispondenza postale, le missive portate a mano attraverso l'Italia, le circolari, ripetute fino alla stanchezza, gli appelli, il giornale, che era un appello sempre presente, furono le nostre prime armi per scovare i rimasti, animarli, scuoterli, mobilitarli per la ripresa della vita sindacale. Ora la compagine tutta nazionale è salda nella sua orditura e il domani è promettente."

"E c'è chi fantastica di soppressione dell'Unione Sindacale Italiana! Garantiamo che per questo è appena sufficiente un decreto del... collega Bissolati." "Viva l'U. S. I., ora e sempre. Ora e sempre arma di emancipazione diretta del proletario!"

Con questo entusiasmo e con questo fervore, comunicati a tutti i compagni, con questi segni manifesti di vitalità in momenti tanto difficili, non si può non guardare all'avvenire con sicurezza e salda fede.

Il che non possono dire, ve lo assicuro, le classi dirigenti i cui dpmani si profila in un orizzonte proceloso, peggio di minacce... Zurigo, Gennaio 1917.

ADAMO LEVI

Rivista della Stampa

PARLAMENTARISMO

Se il parlamentarismo doveva servire a qualche cosa, era soprattutto in tempo di guerra; ma gli uni si affannano invece a dirci che non conta un bel niente, che da lo spettacolo più miserando di sé, mentre gli altri — e precisamente i signori di parte democratica vorrebbero vederlo soppresso, senz'altro, dopo esserne stati i maggiori apologeti.

Intanto, ecco per esempio, cosa ne pensa l'ex-prete deputato Romolo Murri:

"Non ostante tutti, il parlamentarismo rimane l'organo necessario dell'esercizio del potere legislativo. In tempo di guerra, e secondo le consuetudini italiane, in misura molto ridotta. In Italia, il governo ha provveduto spesso con decreti di legge in faccende per le quali a Parigi, a Londra o a Berlino stessa si è ricorso al parlamento; e nessuno ha avuto obiezioni da sollevare. Resta, palladio dei poteri parlamentare la votazione dei bilanci, in esercizio provvisorio. Ma essa, ora con così rapide e frequenti trasformazioni della spesa e dell'entrata, in queste incalzare di milioni, è divenuta poco più che un simbolo."

In Italia, madre del diritto, la funzione parlamentare è dunque più ridotta ed unificata che nella barbara Germania. In quanto poi al principale potere legislativo, consistente nel votare bilanci, non ha più che un carattere simbolico, perché nella ridda dei miliardi i signori deputati non si vedono nulla o ci vedono solo il proprio utile, di guisa che li votano senza capire o per carpire!

Fra i tanti morti che ci lascerà la guerra, se si potesse almeno annove-

rire anche il parlamentarismo, oh! che fortuna!

(Dal "Risveglio").

DISCUSSIONE SCONVENIENTE

Il magnò "Corriere della Sera", polemizzando contro Bethmann-Hollweg, esce in queste parole:

"Che cosa esigerebbe la Germania dall'Inghilterra? La rinuncia alla tutela della propria esistenza con la rinuncia alla superiorità della propria flotta militare? Ma per discutere questo tema bisognerebbe discutere addirittura il tema del disarmo generale. E' disposto il cancelliere degli Hohenzollern ad ammettere anche soltanto in massima la convenienza di tale discussione?"

Sicuro, la guerra attuale doveva essere l'ultima delle guerre; i nostri figli non dovevano più avere da tenere il rinnovarsi di tanta tragedia; il disarmo generale ne doveva essere la conseguenza.

Ma... c'è un ma! Ed è che di tale disarmo non si può ammettere neppure la convenienza di discuterlo.

Ai popoli l'attuale invece, per davvero, con la rivoluzione sociale!

(Dal "Risveglio").

GLI ERRORI DELLA GUERRA

Mentre in Germania si intonano gli osanna per l'occupazione di Bucarest e bene far conoscere i più recenti documenti dei metodi tedeschi applicati precisamente nella capitale rumena nei giorni che precedettero la dichiarazione di guerra. Si tratta, come si annunziava già dai giornali, della scoperta impressionante nel giardino della Legazione tedesca a Bucarest di una abbondante provvista di esplosivi

destinati a far saltare le ferrovie romene e di fiale contenenti un liquido giallastro che altro non era che un concentrato di culture di microbi del cimurro. I documenti, che possiamo pubblicare per cortese concessione dell'"Illustration", sono tali da togliere ogni dubbio sulla autenticità della gravissima scoperta.

Venuto a sapere dell'esistenza del pericoloso deposito, il Governo rumeno ebbe l'ottima idea di non agire di solo, e si rivolse al ministro degli Stati Uniti a Bucarest, incaricato degli interessi tedeschi. Questi incaricò il suo primo segretario Andrews di accompagnare il prefetto di polizia Corbescu durante la perquisizione. Il 22 settembre, Corbescu e Andrews si recavano alla Legazione tedesca in Ceca Victoriae, e il prefetto ordinava ai due guardiani Marcus e Maftel di indicargli il luogo del deposito. A una profondità di circa cinquanta centimetri si scoprì prima un gruppo di cinquanta scatole di vetro che contenevano dei cordoni Bickford che servono per ottenere le detonazione degli esplosivi; e un altro gruppo di cinquanta scatole metalliche che racchiudevano delle cartucce di un chilogramma ciascuna, potentissime.

Un altro deposito, sepolto nel cortile sotto un mucchio di legna, era anche più straordinario. Si trattava di una cassetta, avvolta in una carta che recava il sigillo del consolato tedesco di Brasso, con una scritta, di cui ecco la traduzione: — "Per corriere — Segretissimo. — A sua eccellenza l'addetto militare di Bucarest, a Bucarest, colonnello Samargreff, per il signor Kostoff." E Kostoff era una spia notissima alla polizia rumena.

Questo involucro di carta era protetto da un'altra carta che recava il nome di un colonnello von Hammerstein, tedesco, primo destinatario, e una nota dattilografata che qui traducevamo:

"Qui unite 4 fiale per i cavalli e 4 per il bestiame comuto. Da usare secondo i nostri accordi. Ogni tubo serve per 200 capi. Se è possibile fare assorbire direttamente; se no, mettere nei foraggi. Preghiera di informarci dei risultati, e nel caso in cui altre indicazioni fossero necessarie, la presenza per un giorno di K. (Kostoff) sarebbe desiderabile."

Nella cassetta infine, protetti da astucci di legno, erano i tubi di vetro che contenevano i microbi del cimurro. Per comprendere la gravità dell'infettamento bisogna tener presente che una parte dell'artiglieria rumena è trascinata da buoi.

L'infanzia è venuta alla luce — con documenti irrefutabili — fortunatamente che i tedeschi, con l'occupazione di Bucarest, potessero farne scaturire i legni. E anche di questo nuovo, vitale mezzo di guerra il nome tedesco dovrà pagar la pena davanti al mondo.

Riproduciamo integralmente questo articolo dalla "Domenica del Corriere". Esso era nel giornale illustrato sguernato da documenti fotografici attestanti l'autenticità dei fatti imputati ai tedeschi. Perciò è verissima la infamia di costoro.

Fanno gli alleati altrettanto, o no? Non lo sappiamo con precisione. Certo è questo: la guerra risveglierà negli esseri umani i peggiori e più bassi e più bestiali istinti primitivi. La guerra è fonte di perversione morale e umana: quanto più un popolo è guerriero, quanto più è barbaro. Se i tedeschi sono più barbari, nella guerra, è perché essi l'avevano meditata prima e si erano ad essa, come suol dirsi, disposti psicologicamente.

Anche gli alleati però non scherzavano. Essi nel corso della guerra hanno preso a praticare sistemi che in principio hanno rimpioverato ai tedeschi come sistemi barbari: l'uso dei gas asfissianti, ad esempio. E' la guerra continua, teanto gli uni quanto gli altri si esercitano e si perfezioneranno in altre forme di più raffinata barbarie.

Perciò quando leggiamo prove di umana bestialità come quella più sopra riportata e sentiamo ripetere: sono i metodi barbari dei tedeschi, noi diciamo piuttosto: sono i metodi barbari della guerra che spinge nell'uomo tutto quanto sa di umano per ridurlo preda del più feroce spaventoso imbestialimento.

Leggete, ad esempio, questo righe che togliamo da un altro numero della stessa "Domenica del Corriere":

Un ritorno all'antico

"In questa guerra di cannoni da 420, di esplosivi potentissimi, di arcipiani e di radiotelegrafia, i combattenti sono tornati all'arma dell'uomo primitivo, al bastone. Tale è infatti la zagalua usata dagli inglesi nelle trincee di Francia. Il nome ufficiale della zagalua è knob-kerr, un nome sud-africano, familiare ai combattenti della guerra boera.

Il knob-kerr è un solido randello di frassino, lungo poco più di 60 centimetri, con impugnatura scanalata e qualche capocchia di metallo all'estremità. Ed ha molti meriti. E' silenzioso e sicuro.

E' migliore della pistola automatica e del coltello da trincea — dicono i soldati inglesi che ne sono entusiasti — non fa rumore, non dà l'allarme. Si piomba nella trincea nemica, vi si fa

un repulisti generale a suon di legname. Si balza addosso alle vedette nemiche. Un colpo bene assestato sulla testa le mette fuori di combattimento".

Non vi pare di riscontrare nel narratore che pretende di essere uomo civile, una bestia umana che si esalta davanti al bastone assassino? E sono questi uomini "civili" che nelle agitazioni operaie chiamano noi "epististi e delinquenti" se rompiano un vetro!

IL GRANDE PERICOLO DELLA TUBERCOLOSI DOPO LA GUERRA

Il dott. Alfred Meyer, uno specialista in malattie tubercolari, domiciliato in New York, parlando delle condizioni in Europa all'annuale riunione della National Jewish Home for Consumptives, ha detto che a meno che non si prendano precauzioni più che eccezionali si corre gran pericolo che col flusso immigratorio moltissimi tubercolotici entreranno negli Stati Uniti.

Egli aggiunge che sei anni prima che scoppiasse la guerra, delle migliaia di emigranti che giunsero in America solo quattro furono trovati affetti da tubercolosi. Nel 1915 se ne contarono 15, e nel 1916 più di 20.

Il dott. Meyer dichiarava pure di essere stato informato dall'ambasciatore Gerard che in Germania il numero dei casi di tubercolosi è aumentato del 200 per cento. In Francia migliaia di soldati sono stati rilevati dalle trincee malati di affezioni polmonari; nel Belgio pure le condizioni per dette malattie sono spaventevoli.

PEL CONVEGNO SINDACALISTA DEL CONN.

Mediante il nostro pertinace lavoro di propaganda, siamo riusciti in parte, a raccogliere le seguenti entusiastiche adesioni, per lo svolgimento intenso del nostro lavoro di riorganizzazione del movimento sindacalista rivoluzionario nello Stato del Conn. Hanno risposto pronti al nostro appello i seguenti:

Camarda, Vassallo e De Ciampis, di Waterbury; Buon tempo e Gabucci, di New Haven; Massero e Zucchi di New Britain; Giuliani di Torrington; Borgnis di Nangatch; De Libero di Hartford; Schillaci di Bristol; Castelli di Danbury; Raniso di New York nel Comitato Interstatale; Wagner di Boston per la C. E. della F. S. I.

Tutti i delegati, per la dovuta identificazione, portino alla mano "Il Proletario" nello scendere alla stazione, che un nostro servizio speciale di compagni li condurranno alla sede del convegno: 72 Minor Street.

Il convegno si aprirà alle 9.30 a. m., siano perciò puntuali i delegati.

L'ordine del giorno completo è il seguente:

- 1.0 Nomina del presidente e del segretario.
2.0 Appello dei delegati.
3.0 Necessità della nostra riorganizzazione e dell'attivo funzionamento delle nostre sezioni.
4.0 La nuova fase della lotta di classe in rapporto ai nuclei politici sindacalisti.
5.0 Giornale federale.
6.0 Varie.

Per ogni deliberazione concordante, i soli delegati hanno diritto al voto.

I GRUPPI INIZIATORI

Il miglior metodo per giovare agli uomini è quello di metterli in grado di governarsi da sé. Governarli per loro bene è assurdo. Non si è mai visto un uomo che calca la pancia di un debole dirgli sopra; è per amore tuo!

Chi ama l'umanità non ha l'ambizione di governarla. Politici, questa è per voi.

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed anticlericali, a prezzi mitissimi, meno ancora di quanto costano in Italia. Mandate cartolina col vostro indirizzo per avere gratis i nostri listini di libri a prezzi ridotti. Se unite UN-DOLLARO vi manderemo PACCO-CAMPIONE del valore di \$5.00 contenente 6 interessantissimi romanzi e 12 opuscoli di propaganda. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, P. O. BOX 723, BUFFALO, N. Y.

Note e commenti

PIETRO KROPOTKIN

Mentre lo si credeva completamente esaso dal campo rivoluzionario come tante anime leggere e gli si dava del rinnegato e del traditore dei principi e della causa per cui tanto ha sofferto e combattuto durante la sua lunga procellosa vita; i suoi occhi continuavano ad abbracciarsi nella contemplazione della fiamma viva della rivoluzione.

La smentita più sincera e solenne dell'abbura e la conferma della sua inderogabile fede rivoluzionaria la rileviamo dal suo articolo "La Nuova Internazionale", che la "Cronaca Sovversiva" della scorsa settimana riportata dal "Risveglio".

La figura del grande storico e rivoluzionario nuovamente ci riappare col guardo fisso sulla massa degli irredenti del mondo per i quali, ricusando ogni ed averi in cambio di galera ed esilio, vuol continuare a combattere fino alla redenzione comune.

Così la "Cronaca" scrive di lui commentando bravemente l'articolo mentre se ne promette uno più esteso: "Su la via di Damasco?"

No. In Pietro Kropotkin quella che era esperienza e fede di mezzo secolo di tempeste, e fino alla vigilia della grande guerra aveva scompiaggiato la ragna di ogni frode, della prima e dell'ultima, denudando l'intima verità prigioniera ed illuminando ai semplici, ai buoni la via; cotea esperienza, cotea fede non potevano andare sommerse neppure dall'uragano di sangue e di follia che è passato ed infuria.

E come l'altro giornale, anche noi ci promettiamo di ritornare sull'importantissimo soggetto al prossimo numero.

WILSONINEIDE

In cambio di un'altra nota — evidentemente per economizzare la carta — al cui aumento di prezzo ha inevitabilmente influito la sua mania notaiola — questa volta ci ha fatto il poco gradito piacere d'un discorso. Il professore in cerca di notorietà, anche se tale notorietà debba acquistarsi col coprire di ridicolo, questa volta parla d'indipendenza nazionale per i piccoli e grandi Stati d'Europa, e ne fa caposaldo della sua proposta il pacce alle nazioni in guerra.

Che sfacelo impudente! Il pirata che non cerca altra occasione che di lanciare come aquile rapaci gli alcoolizzati mercenari che a maggior gloria grandezza di questa repubblica patiana ne costituiscono i corpi d'armata di terra e di mare, nell'eroico Messico di cui popolo da più anni combatte per conquistare la libertà dai filibustieri di dentro negatagli, mentre di quel suolo vuole impossessarsene e quel popolo rendere vassallo e schiavo dei corsari dell'alta finanza Nord-Americana, mentre agli abitanti delle Filippine e di Cuba contende giorno

per giorno la completa libertà economica e nazionale; proprio lui, lo scimoiotto della Casa Bianca, osa parlare d'indipendenza nazionale.

E c'è chi lo crede sincero e chi impinge di averlo rieleto presidente invece di un altro che avrebbe fatto meglio.

Lupi tutti e due. Qual politico è nato mai sincero o abbia non cercato salvaguardare gli interessi del gregge fronicamente chiamato popolo? Assai!

BUONI SINTOMI

A New York, l'altra settimana, una folla di donne italiane faceva una dimostrazione per evitare che circa duemila riservisti s'imbarcassero sul piroscafo "Dante Alighieri" per andare a combattere. Pertanto non riuscirono all'intento. Ma che le donne incominciano a ribellarsi contro il macello umano è molto incoraggiante. Chi mai più di loro può concepire tutto lo strazio della perdita d'un figlio o del marito per assecondare i valori e soddisfare le voglie di chi domani, finita la guerra, li farà fucilare nelle piazza della patria al loro grido di: "pane! pane!"

Montati a bordo i riservisti sono stati dilogiati in terza classe perché la prima e la seconda classe sono state trasformate in stalle per i cavalli che lo stesso piroscafo dovrà portare in Italia.

Accidenti! I futuri eroi trattati al disotto delle bestie! A che pro rammaricarsene del resto se l'è stata sempre così? Avanti Savoia, ma bada che l'asino incomincia a piegar le gambe!

INTOLLERANCE

E' il titolo d'una cinematografia che tanto chiasso sta facendo in tutta la Repubblica.

La soppressione della libertà di stampa e di parola, l'arresto in massa di operai in commossa ed agitatori rivoluzionari, gli assassini legali del Minnesota, Bayonne, Everett, ecc., lo impone al popolo la preparazione militare, il caroviveli, la miseria crescente, ecc., ecc.: cosa sono, tolleranza? Certamente per la morale borghese non può essere altrimenti. Ma se il somiero che tutto allora si decidesse una buona volta a scodinzolare il goppone e mandare a gambe all'aria baracca e burattini, allora...

Se mi dica un poco: Se m'incontra qualche individuo lista a spasso, ve lo saluta tanto lei? Tanto per niente, mi capisci? solamente mi pare se ne sia perduta la semenza. Che disgrazia!!! Con questo tempo piovigginoso, è meglio starsene al riparo. Chissà che quando si rivede il sole non risortino le lumache?

ERASMO S. ABATE

L'I. W. W. impedirà le guerre nel futuro

Nella mischia, un leader dell'I. W. W., Barker, fu arrestato. Tutti i militanti dell'I. W. W. hanno detto alle autorità che se Barker, non fosse rilasciato libero, incendierebbero la città di Sidney.

Il governatore si rifiutò dal principio, ma quando ha visto che l'I. W. W. mettevano in pratica le parole pronunciate, e che ogni sera si vedevano delle case andare in preda alle fiamme, ha dovuto liberare Barker.

Dato il fiele del rev. Henry, per il rifiuto degli australiani, a fare entrare nell'Australia il piano di salvazione preparato da Byll Sunday, egli ha voluto esagerare la situazione.

Se poi le sue affermazioni sono vere, esse dimostrano che il sentimento rivoluzionario nell'Australia è più forte che in qualsiasi altro luogo da cui si manda la carne umana al macello europeo. Forse l'Australia ha voluto dare il primo segnale per accendere la scintilla che dovrà suscitare la rivoluzione attraverso le nazioni belligeranti.

Col rifiuto di mandare truppe in Francia e la forzata demobilizzazione di quelle che erano pronte ad andarci, i lavoratori dell'Australia sotto la guida della rivoluzione I. W. W. hanno infatti detto a re Giorgio, che se vuole uccidere i tedeschi, vada lui stesso a farlo.

Il rev. Henry ha avuto la trascuratezza di dire anche queste parole: "Se le cose camminano di questo passo, non passerà molto tempo che l'I. W. W. saprà adoperare i mezzi onde evitare probabili guerre nel futuro. Così sarà infatti, egregio reverendo: quelle guerre che non ha mai evitate dio o la predicazione vostra o di Billy Sunday, saranno evitate dal proletariato rivoluzionario, organizzato industrialmente e internazionalmente."

(Da "Solidarity")

Trad. di G. MANGANO

CORRISPONDENZE

Il Convegno Sindacalista del Connecticut

In questo periodo tragico, il dovere d'impone il piu serio coordinamento delle nostre energie. E' tempo ormai che i vecchi compagni si rendano conto del dovere che incombe ad ogni nostro milite, per la soluzione dei problemi che il capitalismo rapace rende sempre piu d'impellente necessita e di tragica importanza.

Quindi: bando ai ripicchi futuri, alle recriminazioni sciocche; uniamoci sotto la fiammante bandiera del Sindacalismo rivoluzionario.

Vi fu un tempo in cui la nostra Federazione contava nel Conn. preziosissime energie. Bisogna ora tutte rianimarle e organizzarle.

A tal uopo abbiamo indetto un convegno per il 4 febbraio 1917, di tutti i compagni sindacalisti sparsi in tutto lo Stato. A proposito di questo convegno, che si terra nella sede del Circolo Sindacalista Francisco Ferrer, sono state spedite circolari ai compagni di: Wolinford, Bridgeport, Stamford, New Britain, Hamden, Hartford, Meride, Noncutuk, Torrington ed altri luoghi piu piccoli.

Rispondano i compagni a questo appello e mandino la loro adesione al compagno A. Buontempo, 380 Lafayette St., New Haven, Conn.

Prendano atto del presente appello anche quei compagni che condividono la nostra idea e che non hanno ricevuta la circolare.

E' rivolto l'invito al Comitato Centrale interstatale del Conn., N. Y. e N. J. di mandare un suo rappresentante perche possa meglio essere coordinato il lavoro di propaganda.

L'ordine del giorno fissato e, per ora, il seguente: 1. Necessita della nostra riorganizzazione e dell'attivo funzionamento delle nostre sezioni, relatore A. Buontempo.

2. La nuova fase della lotta di classe in rapporto ai nuclei politici sindacalisti, relatore P. De Ciampis.

3. Giornale federale.

4. Varie.

IL CIRCOLO F. FERRER di New Haven, Conn. IL FASCIO SIND. di Waterbury, Conn.

IL CONVEGNO SINDACALISTA DEL CONN. PROROGATO

All'appello lanciato ripetutamente da queste colonne, per il coordinamento delle nostre

ni di Pittsfield, Mass. e di Torrington, Conn. Perche anche queste due sezioni non s'iscrivono nella nostra Federazione? Esse dovrebbero farlo per assecondare lo sforzo, che e in tutti desidero vivissimo di compiere, per sviluppare e rinsaldare la nostra compagine.

Avanti compagni: per la Federazione nostra, per il nostro giornale, per il Sindacalismo e la sua forte espressione pratica organizzata: l'I. W. W.

NOI

CONFERENZE THOMPSON A BOSTON

Sabato sera il compagno Thompson terra una conferenza in Richmond St. nella solita sala.

Domenica sera poi parlera al 446 Tremont Street. Le conferenze saranno illustrate da suggestive proiezioni. Compagni accorrete in massa.

DALLA CALIFORNIA AI BOSCAIOLI DELLA CONTEA DI HOMBOLDT

In Eureka, come in altre localita, esiste un Locale dell'I. W. W., circondato dalle affezioni dei pochi compagni che la compongono.

Questi bravi lavoratori cui le tre iniziali: I. W. W. non fanno paura, da qualche anno, tentano con i loro sforzi possibili, di poter afferrare il tempo di una santa battaglia fra capitale e lavoro. E questi bravi, vedendo che l'aratro sovversivo non ha fatto ancora un solco in questa contea, pensano di chiamare aiuto. Venne il compagno Luigi Parenti, traversando il Mendocino e Humboldt Co., tenendo una serie di conferenze rivoluzionarie fra i baldi boscaioli delle spranamate Contee.

Il nostro caro compagno arrivò qui tutto giulivo per il lavoro che aveva compiuto fra i boscaioli del Mendocino ed egli si mise subito anche qui con la sua parola, facendo conoscere a quei che erano presenti la necessita che noi lavoratori abbiamo di organizzarci.

Ma mi pare, a quel che vedo (e mi potrà sbagliare, non essendo tanto pratico di questo paese) che questi lavoratori amano di più stare così, essere schiavi, che tentare di migliorarne le loro condizioni.

Ma non vedete, o cari compagni di fatica, che noi I. W. W. ci sacrificiamo tutti i giorni per vedere di essere trattati meglio dai padroni?

Perche non venite con noi, a rafforzare le file, così si prenderà la via più diritta e più sicura per una nostra battaglia fra sfruttati e sfruttatori.

No. Voi non intendete che è così, o compagni di fatica, bannate meglio ubbriacati, sciupando la vostra salute, che venire nella sala operaia a sentire la parola buona, la parola che chiama l'esercito proletario alla ribellione. Voi credete di non aver il bisogno di questa parola, siete pronti, voi? Siete già là, con la carabina in mano, pronti a sacrificarvi, ma quando avete in corpo del... latte!

Poi, vinti e oppressi, ritornate con la testa china dal padrone, sperando che lui sia umanitario.

Egli vi vede, sorride e pensa fra sé: Ecco la pecora, è ritornata peggio di prima.

E loro sono uniti, o amici operai,

NEW HAVEN, CONN. PER UN EQUIVOCO

Il pudore una polemica, quando si è provocati nel campo sovversivo, significa accendere equivoci dannosi e nocivi al nostro movimento.

Non ci saremmo presi la briga di questi dolenti note, se non fossimo stati trascinati da un essere sgrammaticato e inconcludente, che pretende di essere un padre eterno in periodo, mentre fu giudicato un nonnulla quale, da chi lo conosce meglio di noi.

Entrando in argomento facciamo notare al signor G. Tall, che i sindacalisti locali non hanno affatto bisogno di farsi guidare da un ambiguo che per soddisfare la sua vanagloria, avrebbe voluto buttarci in un disastroso "deficit" nel mettere in scena il dramma "Tempeste Sociali", con delittanti provenienti da Springfield, Mass., pagando le enormi spese di viaggio, ed altre cose di preparazione del genere, quando a New Haven stesso si avrebbe potuto farlo con poche spese.

Quindi solo per il nostro parere diverso, il signor "Momo" scagliò anatemi e scomuniche contro sindacalisti ed anarchici, dicendo, fra l'altro: "ma sul messaggio dimissivo diretto al compagno D'Errico — che mi di questi, potete incontrare durante la sua permanenza a New Haven."

Noi usremo a suo riguardo molta clementia e "lo sterremo" pizzo da legare.

Un movimento sovversivo come è nella città di New Haven, che ha dato prova di coraggio e di abnegazione, in tutte le manifestazioni di solidarietà, battagliando contro tutta la catterva di nemici che lo circondano, è stato calunniato e denigrato dalla fantastica ambizione di un essere sprigevole ed incalcolabile.

Ebbimo buona occasione di tartassarlo sino in fondo, accordandogli il benedetto affoso alle nostre discussioni, ed egli filosofando non seppe dichiararsi mai "no" e "no" pesce.

Al signor "Momo" fummo costretti, senza tanti complimenti a ripetergli il nostro motto: chi non è con noi, è contro di noi.

Queste nostre scottanti verità lo hanno reso eccessivamente furibondo, da montare in bestia contro tutto ciò che odora di sovversivo.

Al signor "Momo" consigliamo, per il bene suo, di andare altrove a soddisfare l'appetito ambizioso che lo assale, che nel campo nostro non vi sono merli da pelare.

Siamo inesorabili con tutti, anche con noi stessi, e non permetteremo intrusione vanitosa nelle nostre iniziative.

Per ora facciamo punto e basta.

Il Circolo Sindacalista F. Ferrer FARRELL, PA.

Rendiconto delle contribuzioni inviate alle nostre vittime politiche e per scioperi nel Minnesota.

Per gli arrestati e scioperanti dal 28 luglio al 31 dic. 1916 \$213.85

Per San Francisco, Cal. \$30.25

Alle vittime di Brodick (Pittsburg, Pa.) 13.10

Alle vittime di Everett Wash 15.00

Agli arrestati di Milford, Mass. 10.00

Al compagno Albino Braida 10.00

Totale \$292.20

La Sezione CHICAGO, ILL.

Nella riunione di domenica 7 c. m., passando alla nomina delle cariche per l'anno 1917 fu rieletto Boggiotto segretario di corrispondenza, D. Maci, segretario di finanza. Per collettore de "Il Proletario" rimarrà il compagno Stassi. Fu deciso pure di dare

una festa a totale beneficio del nostro giornale federale "Il Proletario".

PHILA. PA. Nella seduta ordinaria del Circolo F. Ferrer, fu deliberato di dare una festa pro "Scuola Moderna" il 7 aprile nella Garrick Hall dove la filodrammatica del Circolo rappresenterà il bozzetto "La Vispa Teresa".

RESOCONTO FESTA PRO CARCERATI E SCIOPERANTI DEL MINNESOTA

La festa data il 12 agosto u. s. dal Circolo F. Ferrer con la coadiuvazione del Comitato Vittime Minnesota, ebbe il seguente risultato:

Entrata \$123.87

Uscita 78.44

Utile venne così spedito: Ad Haywood, 21 agosto, \$30.00

Vaglia N. 480062 \$30.00

Ad Haywood, 6 novembre, \$14.50

Vaglia n. 506158 \$14.50

Al International Worker defence, conferenze di Phila. \$0.93

Totale \$45.43

RENDICONTO AMMINISTRATIVO No. 4

Abbonamenti: Quincy, Mass., a m. C. Cedrone \$2.00; A. Giudice \$2.00; C. Cedrone 2.00; A. Tenore 1.00; G. De Troia 1.00; G. Maddalena 1.00

New Britain, Conn., D. Mascero 2.00

Stamford, Conn. N. Spera 1.00

Everhill, Mass., A. Di Cicco 1.00

Meriden, Conn., L. Di Marco 1.00

S. Manchester, Conn., G. Scala 1.00

Newton, Mass., R. Colino-Hawley, Pa., G. Perino 1.00

New Bedford, Mass., a m. T. De Amicis: P. Aulisio 1.00

Darre, Vt., a m. L. Bianchi: F. Scanzaroli 1.00; G. Manfredini 1.00; A. Ghiliani 1.00; G. Magni 1.00; G. Bettini 1.00; F. Cecchini 1.00; G. Zampini 1.00; F. Carera 1.00

A. Cenci 1.00

Fall River, Mass., a m. B. De Simone: E. Giacomi 1.00; G. D'Elia 1.00; D. Di Spirito 1.00

1.00, Waterbury Conn. a m. G. Borghis: A. Incogna 1.00

West Frankfort, Ill., L. Nativi 2.00

U. Gen. 1.00

Utica, N. Y., F. Caputo 1.00

Orange, N. J., G. Ranelli 1.00

Clifton, N. J., C. Stefanucci 1.00

Torrington, Conn., G. Draggio 1.00

Milford, Mo., T. Terlizio 1.00

Milltown, N. J., a m. P. Rosso: S. Defante 1.00; G. Rigoli 1.00

Paterson, N. J., A. Giacomini 1.00; M. Diani 1.00; G. Tammaro 1.00

N. Lampton, Mass., P. Stramasi 1.00; Chicago, Ill., R. Coloretto, a m. F. Brazzale 0.50

Totale abbonamenti \$44.50

Sottoscrizione: Quincy, Mass., Fra' compagni, avanzo bicchierata \$ 0.62

Detroit, Mich., E. Dallacqua 0.75

Totale Sottoscrizione \$ 1.37

Varia: Boston, Mass., Locale di Manovoli, per 200 copie di giornali \$ 2.00

Milford, Mass., Sezione Sindacalista, per quote settimanali \$ 4.00

Buffalo, N. Y., Libreria Romanica Moderna per inserzione \$ 7.50

Phila. Pa., Rivendita a m. Mariella 1.60; A. Cipriani 0.50

Medfield, Mass., G. Palumbo 1.00; L. Palumbo 1.00, per quote settimanali \$ 2.00

Totale Varia \$17.50

USCITE

Composizione, tiratura e spedizione \$61.00

Redazione 18.00

Posta spedizione 3.50

Le da

LET

ODORE DI FOR

In Italia c'è il nazionalismo pudore. Oltre al servizio degli

Nell'ultima vagamente all'ignoranti pro sopprimere l'Ug Italiana. E' il interventismo, bacato che inv sinistra la via non plaude alla

Fu del resto sovversivo, che se ritenere erano rimasti in, l'intervento e transfuga, e te la rappresentazione della g

Fatto sta il nazionalismo pieni polmoni ogni voce o coro macabro mane tragico

L'idea giornale utilismo, diviso gli inizi del mente suscitata comp chiede ora, ti della car vanti" e fa righe il de

Noi nativi vidiamo in to dell'Av la guerra n vista: prolo nostro: diamo alla

tati social che han sa patria e al lire la mag pna, rasse sa. Costo opportuni re accezion ne ideali e una preco farsi o con popolarità, ancora in parlamento

A parte possiamo l'Avanti! pie in gen ni del pro della guer Ma com ce naziona nale del p che voglia della liber la solida con esso